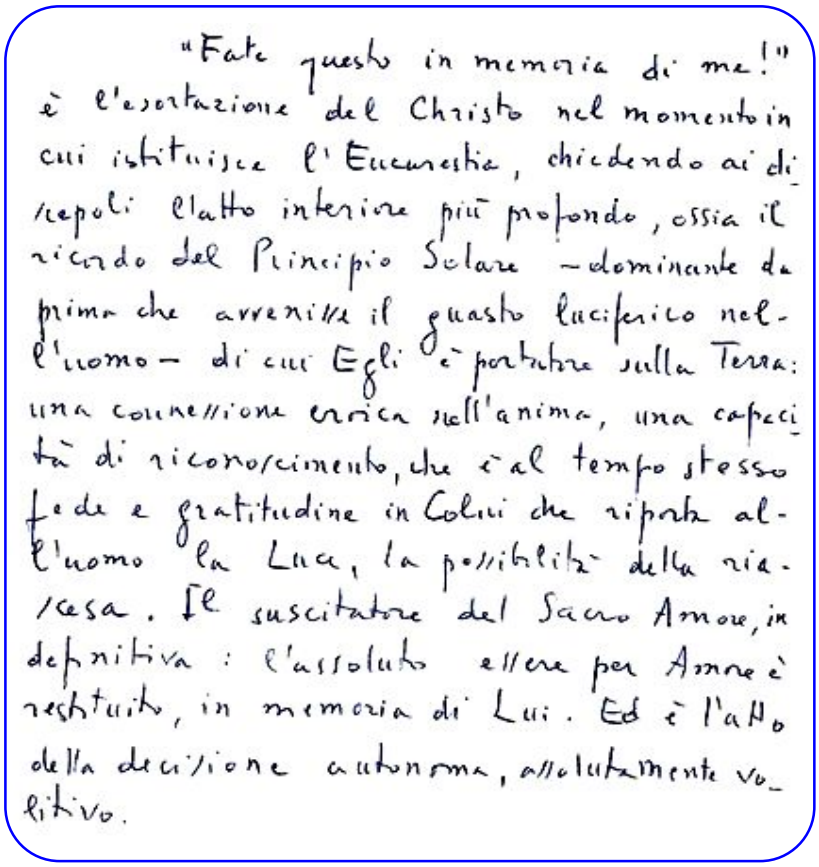
L'alfabeto degli Angeli


"Fate questo in memoria di me!" è l'esortazione del Christo nel momento in cui istituisce l'Eucarestia, chiedendo ai discepoli l'atto interiore più profondo, ossia il ricordo del Principio Solare – dominante da prima che avvenisse il guasto luciferico nell'uomo – di cui Egli è portatore sulla Terra: una connessione eroica nell'anima, una capacità di riconoscimento, che è al tempo stesso fede e gratitudine in Colui che riporta all'uomo la Luce, la possibilità della riascesa. Il suscitatore del Sacro Amore, in definitiva: l'assoluto essere per Amore è restituito, in memoria di Lui. Ed è l'atto della decisione autonoma, assolutamente volitivo.

«Fate questo in memoria di me!» è l'esortazione del Christo nel momento in cui istituisce l'Eucarestia, chiedendo ai discepoli l'atto interiore piú profondo, ossia il ricordo del Principio Solare – dominante da prima che avvenisse il guasto luciferico nell'uomo – di cui Egli è portatore sulla Terra: una connessione eroica nell'anima, una capacità di riconoscimento, che è al tempo stesso fede e gratitudine in Colui che riporta all'uomo la Luce, la possibilità della riascesa. Il suscitatore del Sacro Amore, in definitiva: l'assoluto essere per Amore è restituito, in memoria di Lui. Ed è l'atto della decisione autonoma, assolutamente volitivo.

È il momento della connessione con l'albero trascendente, della fedeltà e della perennità, della giovinezza imperitura, della fioritura sempre creante: l'Albero della Vita e della Conoscenza, divenuti una sola forza per virtú del Logos vincitore. Arbor Solis, Arbor Redemptionis.

Insistenza nel movimento puro, coraggio, ripetizione del ricamo puro, il piú puro, e volto perciò oltre il possibile, per la realizzazione dell'impossibile: canto segreto della luce dall'intimo cuore, perché quel ricamo è l'alfabeto degli Angeli, è il linguaggio che ancora piú in alto diviene suono, musica del firmamento, poesia risonante dell'Amore che fiorisce sulla Terra.

Il Christo ha aperto il sentiero, ma la volontà ferrea dell'Io deve realizzare in sé la Forza-Christo che dà modo di percorrere il sentiero. Cercare l'ultimo supporto per lasciarlo, *ashraya paravritti*, e infine essere liberi di qualsiasi supporto. Questo è il riposo infinito, ancora solo imagine, ma già come tale possente, perché rigenera la vita, essendo ancora soltanto tessuto puro di pensiero. Questo pensiero è tutto, per ora: da solo ricrea già la vita. Il veicolo è l'etere puro, la sintesi della Luce e della Vita, in cui domina il Christo e in cui sta rinascendo la struttura veridica della Terra. Opera d'Amore che incontra la donazione infinita dei volontari del Graal, dei vocati coscienti, che escono dalla fiumana della Morte, per riaffermare la corrente della Vita.

Nel riposo profondo dell'annientamento dell'ego, tutto viene meno: l'Io Superiore nasce nell'annullamento dell'anima animale e della dialettica. Ricamo di pensiero, sottile ripresa originaria di luce al di sopra della fitta tenebra, certezza, folgore immota e tuttavia compenetrante tutto. Sottile atto di liberazione, il piú sottile, disincarnato, originario, rigeneratore di vita. La Vita vince la Morte: avvento del Christo nell'anima. Luminoso Mistero a cui risponde il piú puro atto di umiltà, di venerazione dell'Ignoto. *Samarpana*, inizio della divinizzazione cristica dell'essere. Rifulge l'indicatore dell'ulteriore sentiero, acciocché il Mistero a cui è stata consacrata la vita, dia la novella vita, la Forza ulteriore del creare e dell'unificare. Occorre accordare tanti esseri, riunire in una sinfonia unica le innumerevoli note discordi, ciascuna in sé necessaria.

Massimo Scaligero

Da una lettera del luglio 1977 a un discepolo.